

Fico, stoccata a De Luca “Non c’è paura di nessuno”

L'ex presidente della Camera: “Centrosinistra e M5s lavorano sul programma”. Manfredi: “Candidato alla Regionali prima dell'estate”

di ALESSIO GEMMA

Scriva la domanda: «Non sarete contenti, ma non parlo di candidato». A Roberto Fico è impossibile tirare di bocca che è lui il nome su cui punta il centrosinistra per le Regionali in autunno. Ma l'ex presidente della Camera sa di non essere gradito a Vincenzo De Luca, il presidente della Regione uscente. E di fronte all'ipotesi di uno strappo di De Luca, che potrebbe fare una lista contro, Fico per un momento si accende: «Quando si lavora seriamente pancia a terra e si fatica, non c'è paura di niente, di nessuno». Maschio Angioino, sala dei Baroni gremita: il leader 5 stelle partecipa a una iniziativa sui trasporti organizzata da Nino Simeone, presidente della commissione in consiglio comunale, con l'assessore Edoardo Cosenza e il sindaco Gaetano Manfredi. La presenza in tandem di Fico e Manfredi, la seconda volta in pubblico in poco più di un mese, è il segnale del percorso avviato. «Io mi candido in consiglio regionale», fa sapere Simeone: «Per il candidato presidente faccio il tifo per un amico», indicando Fico. Manfredi, considerato il regista delle Regionali per conto dei segretari Elly Schlein (Pd) e Giuseppe Conte (M5s), detta i tempi: «Credo che prima dell'estate chiaramente il candidato andrà definito, ma



Da sinistra Edoardo Cosenza, Roberto Fico e Nino Simeone nella Sala dei Baroni

Sergio Costa: “Dobbiamo aprire ai moderati”
Nino Simeone: “Correrò per il consiglio regionale”

credo anche che sia molto importante parlare di quello che vogliamo fare e io, ovviamente, sono anche portatore delle istanze della città e dell'area metropolitana». E proprio parlando di trasporti viene fuori il nuovo metodo, contraltare del delucismo. «Ci vuole sinergia istituzionale tra Comune, Regione, governo», spiega Fico. Più diretto Manfredi: «Dobbiamo garantire un servizio ai cittadini, non siamo in concorrenza tra Anm, Eav, Ferrovie». Cosenza illustra i progetti in cantiere: il prossimo da presentare «entro il 31 maggio» è la metropolitana sopraelevata che collega Giugliano, Villaricca, Melito, Mugnano, fino a Scampia.

Per la prima volta Fico replica a muso duro alle polemiche che lo investirono nel 2018: «Quando sono diventato presidente della Camera, ho preso un pullman per andare in parlamento. Ci sono stati *meme* durati mesi e c'erano anche in Inghilterra ma per criticare chi qui criticava e dire: “quale è l'assurdità se il presidente della Camera ha preso un mezzo pubblico?”. Siamo ridotti così in questo Paese, opinionisti che stanno a pontificare, si meravigliano». Poi l'amarcord di quando aveva 18 anni: «All'1 aspettavo il 440 notturno per tornare a Posillipo, passava ogni ora, mi prendevo una pizza nel frattempo e la mangiavo su un cofano. Per dire che ho sempre vissuto il servizio pubblico». Intanto Sergio Costa, vicepresidente della Camera, altro nome 5 stelle indicato tra i candidabili, spinge per «chiudere sul nome a inizio giusto, per un'alleanza che riprende un po' lo schema del Patto per Napoli, si estende anche al mondo dei moderati, in modo che si possa stare tutti insieme». Parole di Costa che piacciono al consigliere deluciano Diego Venanzoni, a riprova del tentativo dell'area De Luca di togliere dal tavolo Fico. E in consiglio regionale, emerso nella capigruppo di ieri, si lavora per posticipare l'obbligo di dimissioni da sindaco per chi vuole candidarsi in Regione. Allo stato sono tre mesi prima della scadenza del mandato in Regione. Quindi, imminenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nunzia Castellano, la donna uccisa ne 2003

Una targa per Nunzia Castellano

Domani alle 10 presso il belvedere del Parco Virgiliano con affaccio su Nisida, si svolgerà la cerimonia di svelamento della targa in memoria di Nunzia Castellano, la donna napoletana uccisa il 14 novembre 2003 dal suo ex. Interverranno la vicesindaca Laura Lieto, Alessandra Clemente, consigliera comunale e proponente dell'intitolazione, la sorella e la mamma di Nunzia Castellano, la criminologa Antonella Formicola, Alessia Giangrasso, vicario del Coordinamento operativo nazionale interforze e l'attrice Manuela Mose che leggerà un brano tratto dalla biografia “Gli occhi blu di nunzia”.

Alla cerimonia saranno presenti anche gli alunni e i docenti dell'Istituto statale internazionale Mario Pagano, insieme a rappresentanti dell'Associazione nazionale carabinieri, della protezione civile e dell'Associazione paracadutisti Napoli.



Piano di Sorrento, il luogo dell'omicidio di Anna Scala (2023)

Omicidio Scala il pm chiede l'ergastolo

La procura di Torre Annunziata ha chiesto la condanna all'ergastolo per Salvatore Ferraiuolo, l'uomo accusato di avere ucciso a coltellate la sua ex compagna, Anna Scala, a Piano di Sorrento il 17 agosto 2023. La richiesta ai giudici della Corte di Assise di Napoli davanti al quale si sta celebrando il processo, ormai alle battute finali, è stata formulata ieri dal sostituto procuratore Ugo Spagna, al termine della requisitoria. Anna Scala venne assassinata con almeno 17 coltellate da Ferraiuolo che ha reso una confessione circa l'omicidio ma che ha più volte modificato la sua versione circa l'accaduto. Il pubblico ministero ha ricordato che l'imputato, dopo avere assassinato la donna, si cambiò gli abiti per poi recarsi ad acquistare un panino prima di nascondersi. Tra le parti civili che si sono costituite a questo processo figurano la figlia della vittima, Maria, difesa dall'avvocato Salvatore Esposito e il Comune di Piano di Sorrento, rappresentato in udienza dall'avvocato Francesca Covi.

La macchina da scrivere di Siani in treno verso 4 scuole dell'Emilia

La Lexikon del giornalista ucciso dalla camorra “viaggia” per il progetto “La mafia è violenza”: sarà accolta dagli studenti

di PASQUALE RAICALDO

Carrozza 6, posto a sedere 16 D. Qualcuno sgrana incredulo gli occhi, basta però leggere il cartellino di accompagnamento per avere tutto chiaro. Sul Freccia-rossa Napoli-Bologna delle 15,40 c'è una “passeggera speciale”: è una macchina da scrivere, ma non una qualsiasi. È la Lexikon 80 originale con cui scriveva i suoi articoli il giornalista Giancarlo Siani. Viaggia con un biglietto regolare che porta il nome del suo proprietario, ucciso dalla camorra il 23 settembre del 1985: lui aveva 26 anni e da allora nessuno più ha battuto quei tasti. Tasti che sanno di coraggio e verità e che continueranno, silenziosi, a raccontare in Emilia-Romagna la storia di



Da sinistra, Gianmario e Paolo Siani. Seduta Loretta Viani

Siani agli studenti di quattro istituti scolastici (il Creative Academy of Theater di Bologna, l'Istituto Elsa Morante di Sassuolo, il Barozzi di Modena e il Galvani Iodi di Reggio Emilia, il progetto si chiama “La mafia è violenza”).

Ad accompagnare la “passeggera speciale” ai binari il fratello di Giancarlo, Paolo Siani, e il nipote Gianmario. E Geppino Fiorenza di Libera, presidente onorario dell'associazione Siani. Sul treno hanno viaggiato invece Loretta Viani e il segreta-

rio Ugl Ferrovieri Emilia Romagna Giustino Montesarchio, coordinatore del progetto “Binario 1 - In viaggio contro la violenza”. «Sì, questa macchina da scrivere è molto più di un simbolo, un po' come la Mehari, l'auto di Giancarlo, e siamo orgogliosi che possa, a distanza di tutti questi anni, portare in giro per l'Italia un messaggio di verità e coraggio», dice Paolo Siani, visibilmente emozionato. Dopo l'insolita missione la macchina da scrivere tornerà a casa Siani, dove è gelosamente custodita

in una teca. Intanto una borsa creata per l'occasione la preserverà dagli inconvenienti del viaggio: è un modello Olivetti progettato nel 1949 dall'architetto e designer Marcello Nizzoli. Appena 780 mila esemplari dal 1948 al 1959, chissà quante ne restano in giro per il mondo. Nessuna, certo, è come questa: Giancarlo ci lavorava da casa, consegnandole, lettera dopo lettera, le parole intrise di scomode verità che gli procurarono la condanna a morte. In primis quelle che oggi riecheggeranno al Teatro delle Briciole di Parma, dove gli studenti leggeranno l'articolo del 10 giugno 1985 con il quale, su *Il Mattino*, Giancarlo raccontò dell'arresto del boss Valentino Gionta. E di come ciò fosse stato possibile grazie a una soffiata degli storici alleati Nuvolella, che tradirono Gionta in cambio di una tregua con i nemici casalesi. Un articolo che, secondo i giudici, fu cruciale per il suo assassinio. «Centinaia di ragazzi hanno lavorato per quattro mesi attorno all'opera di Giancarlo e, in generale, alle necessità di denunciare la mafia - dice Viani - accoglieranno questa macchina da scrivere con entusiasmo ed emozione, non vedono l'ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA